

Aristotele e l'arte politica del persuadere

MAURIZIO SCHOEPFLIN

Non v'è dubbio che all'interno del vasto corpus degli scritti di Aristotele la *Retorica* sia stata a lungo considerata un testo di secondaria importanza. Nel 1923, William D. Ross, famoso e accreditato studioso del pensiero dello Stagirita, la definiva «una curiosa mescolanza di critica letteraria con una logica, un'etica, una politica e una giurisprudenza di seconda qualità, unite all'astuzia di uno che conosce come giocare sulle debolezze del cuore umano». Riguardo a una migliore comprensione e a una più corretta valutazione di quest'opera aristotelica una svolta decisiva si verificò nel 1960 con la pubblicazione di *Verità e metodo*, il capolavoro di Hans Georg Gadamer, che pose al centro del discorso filosofico i temi del linguaggio e dell'interpretazione, aprendo la feconda stagione dell'ermeneutica. In quel contesto, come afferma Giovanni Battista Magnoli Bocchi nel suo recente volume *Politica e storia nella Retorica di Aristotele* (Carocci, pagine 254, euro 24), «l'argomentazione è venuta a essere il cuore della speculazione e un trattato come la *Retorica* è tornato oggetto di una rinnovata attenzione da parte degli studiosi di differenti discipline». Dunque, il testo aristotelico, che aveva sofferto a causa del pregiudizio che considera la retorica soprattutto un'arma per ingannare l'interlocutore, è tornato a interessare vivamente gli studiosi e le indagini su di esso si sono moltiplicate, risentendo anche del diffondersi negli ambiti più diversi del ruolo della persuasione giudicato sempre più rilevante. Partendo da queste certezze, Magnoli Bocchi si è posto dinanzi all'opera aristotelica con un intento preciso, che egli stesso esplicita con chiarezza: «Questo volume si prefigge di indagare i contenuti

storici dei tre libri che compongono la *Retorica* di Aristotele». Tale scelta si fonda sulla convinzione che «il rapporto fra lo Stagirita e la storia è un campo di ricerca assolutamente proficuo - e non casualmente, aggiunge l'autore - da qualche anno è in corso un lavoro puntuale di riscoperta di quanto di storicamente interessante è contenuto nell'opera dello Stagirita». Aristotele fa spesso riferimento a opere andate perdute, e Magnoli Bocchi ha ritenuto particolarmente opportuno scandagliare bene il testo della *Retorica* per indagare eventi ed episodi a cui Aristotele fa cenno e per comprendere meglio quale sia stato il rapporto tra il grande pensatore e la storia stessa. L'autore sottolinea infine il forte collegamento esistente tra la *Retorica* e la democrazia ateniese e afferma: «Persuadere ed essere persuasi liberamente, prima di una scelta, sono facoltà democratiche di inestimabile valore che, nel corso dei secoli, hanno subito notevoli motivazioni ma che restano fondamentalmente legate alle regole dell'Atene classica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

